





Nel patio, poltrone di Paola Lenti, tavolini di Gervasoni e sgabello di Riva1920; lampada da parete Counterbalance di Luceplan



A bordo piscina, lettini di Dedon, divano di Kettal, poltrona e tavolini di Paola Lenti; fioriere di Atelier Vierkant. Hanno collaborato al progetto il paesaggista Paul Bangay, l'art consultant Sarah Ritson, Peter Felicetti Engineers e LBA Construction

«L'abitazione doveva apparire come l'evoluzione naturale di un villaggio: prima una struttura, poi un'altra accanto e infine un susseguirsi di volumi e di interspazi che scandiscono il ritmo di contrazione e di espansione, di pieni e di vuoti» racconta il progettista. A livello costruttivo Leeton ha scelto di affidarsi alle qualità plastiche del calcestruzzo spruzzato, prendendo come riferimento le incredibili case-cupola di Dante Bini e il metodo Binishell da lui brevettato, reso famoso soprattutto dalla villa in Costa Paradiso edificata per Michelangelo Antonioni e Monica Vitti. L'uso di questa tecnica ha concesso un'enorme libertà compositiva, producendo per sovrappiù quell'affascinante patina materica e irregolare sulle superfici esterne che le rende consumate, come se fossero nate già antichissime. Gli interni sono organizzati per rispondere a logiche di pura flessibilità. Con le sue connessioni estremamente fluide la casa si muove insieme a chi la abita. La zona giorno - con living, cucina e pranzo - è il cuore del sistema: gli spazi pubblici si aprono e si richiudono, disegnando una forma di socialità non convenzionale. Gli ambienti appaiono ampi e al tempo stesso raccolti, la loro forma concava crea una sensazione di intimità anche quando sono

disabitati. Gli arredi – selezionati da Allison Pye – lavorano per contrasto e compensazione: legno, intonaci lucidi, tessuti strutturati bilanciano l'inerzia rude di cemento e vetro. Incastrato tra la cupola del soggiorno e la galleria della sala da pranzo, il cortile è il vertice di un vuoto centrale protetto, allestito in modo vivace per essere costantemente abitato. Per risolvere il problema di una visuale scenograficamente rivolta a sud, ma con una luce ottimale che arriva da nord, la soluzione è una serie di lucernari circolari: dagli oculi i raggi penetrano nella stanza, cadenzando l'andamento della giornata. L'ispirazione è il Pantheon di Roma, qui declinato da Leeton in una versione domestica, al servizio dell'abitare quotidiano. Il giardino, firmato da Paul Bangay, lavora per fasi: stasi invernale, attivazione primaverile. La vegetazione è tenuta bassa per il rischio di incendio, ma l'effetto è tutt'altro che arido. La casa si erge fra le colline come un elemento arcaico, un oggetto materico eroso dal tempo. Nonostante le sue sagome originali, Leeton è riuscito a evitare l'effetto-icona, come richiesto dalla committenza, realizzando una presenza durevole e silenziosa, posta a guardia del panorama di Western Port. L → LEETONPOINTON.COM © RIPRODUZIONE RISERVATA